

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete
la giusta interpretazione dei fatti

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 342

Una copia L. 30 - Arretrato a doppio

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Eisenhower
in India

Esattamente quattro anni dopo i dirigenti sovietici, il Presidente degli Stati Uniti è arrivato per la prima volta nell'India indipendente. Il rapporto fra i due viaggi non è un semplice elemento di cronistoria. La presente missione di Eisenhower in Asia è condizionata da quella precedente, visitata più di quanto non dicono i dispacci entusiastici sui suoi arrivi e le sue parolenze. Un giornalista americano ha osservato che se non fosse stato per i sovietici il Presidente non avrebbe neppure potuto atterrare nella capitale dell'Afghanistan; sono stati loro a costruire il grande aeroporto di Kabul per gli apprechi a reazione. Così come è dovuto all'aiuto sovietico tutto ciò che di meglio — strade comprese — Eisenhower ha potuto osservare nella sua breve sosta in quel paese.

L'influenza della visita precedente è sensibile soprattutto in quello che Eisenhower dice oggi nei suoi discorsi. Egli ha invitato i suoi concittadini a spogliarsi di ogni spirito altezzoso verso le popolazioni locali e a « capire » i loro problemi e le loro aspirazioni. Agli indiani ha dichiarato per la prima volta che difficilmente la ricchezza americana potrebbe convivere a lungo con la terribile miseria dell'India. In modo un po' vag ha anche promesso degli aiuti. Insomma egli ha cercato di parlare il linguaggio che prima di lui avevano parlato i governanti dell'URSS: Punico, del resto, che l'opinione indiana fosse disposta ad accettare e ad applaudire.

La visita di Eisenhower è dunque, innanzitutto, una confessione clamorosa della politica americana del precedente decennio. Per anni l'indirizzo degli Stati Uniti è stato quello di aggiungere i paesi neo-indipendenti dell'Asia con un legame di tipo semicoloniale, che aveva nei blocchi militari la sua espressione più aggressiva. Ebbene, questa politica non è riuscita. I popoli che si erano appena liberati dal dominio coloniale hanno vinto anche questa battaglia. I dirigenti americani ammettono implicitamente il loro insuccesso e tentano qualcosa di nuovo. In questo senso è vero che il viaggio di Eisenhower, a Delhi, rappresenta, come è qualcuno lo ha definito a Washington, la più grossa operazione di politica estera americana degli ultimi dieci anni. Per quel che di positivo essa sinora offre, soprattutto ai paesi interessati, noi possiamo salutarla come uno dei primi successi portati dalla distensione.

Riconoscere implicitamente il fallimento di una politica non significa però ancora che si sia decisi di abbandonarla del tutto. Così non possiamo sorprenderci di trovare anche nel viaggio di Eisenhower alcuni elementi di quel vecchio indirizzo. A Karac e ad Ankara si è fatta la difesa di patti militari che i popoli dell'Asia odiavano e respingono. Una grossa rivista americana riassumeva gli scopi della missione presidenziale con questa frase: « Unire gli amici, portare dalla propria parte i neutrali ». In una simile formula resta sostintesa una visione politica che forse non è già più « da guerra fredda », ma che è pur sempre da guerra psicologica, politica, economica.

I popoli dell'Asia vi sono ancora considerati come semplici strumenti di un gran gioco internazionale, che non solo non è il loro, ma nulla ha di comune con i loro interessi. Sarà questo anche il limite del viaggio di Eisenhower?

Chiediamoci che cosa vogliono oggi i popoli indipendenti dell'Asia. La possibilità di svilupparsi per una loro via autonoma, certo. Ma non solo questo. In tutti quei paesi si parla confusamente e spesso improvvisamente di arrivare al socialismo. Se ne parla perché si avverte, magari in modo tutt'altro che chiaro, che un profondo rinnovamento della società è necessario. I problemi dell'India e degli altri paesi asiatici non sono solo quelli — terribili, atrocii, del cibo, delle malattie, delle scuole, delle officine che mancano, del necessario avvento di una civiltà moderna. Questi problemi, beninteso, esistono ed un'evidenza che spaventa. Ed è bene che anche gli americani se ne stiano accorti, sia pure con tanto ritardo. Ma ciò che più conta è che quei problemi non saranno mai risolti senza un profondo rigvolgimento delle strutture sociali ed economiche oggi esistenti. Non è detto che la via di sviluppo delle

LA CRISI SICILIANA AD UNA SVOLTA DETERMINANTE

I 46 deputati che sostengono Milazzo per una più larga unità autonomista

Al termine di una riunione essi hanno votato unanimi una risoluzione che conferma la fiducia a Milazzo e auspica un allargamento della maggioranza - Due tendenze in urto nella DC - Verso una rottura tra DC e MSI?

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — La crisi politica siciliana seguita al voto di lunedì scorso alla Assemblea regionale ha avuto stessa svolta di grande e positivo interesse. Come era stato preannunciato si sono riuniti il 18 a Palazzo Butera i 46 deputati comunisti, socialisti, cristiano-sociali e indipendenti che nel luglio scorso determinarono l'elezione di Silvio Milazzo a presidente della Regione. La riunione, che era stata convocata su iniziativa dei deputati socialisti alla destra d.c. — la loro carta segreta: il governo di destra giustificato dal solito

ri proponrebbero in primo luogo la creazione di un governo « centrista » formato dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo Milazzo. Nelle speranze della destra non ha la maggioranza neppure sulla carta e poiché i d.c. sanno benissimo che i cristiano-sociali non l'accetterebbero, la Direzione nazionale e la segreteria regionale della DC dovrebbero tirare fuori a questo punto — cosa appare però del tutto campata in aria come dimostra il fatto che tutti i cristiano-sociali e indipendenti che appoggiarono il governo hanno partecipato alla riunione di necessità ». Il governo dovrebbe essere sostenuto dai 33 voti dc, dagli 8 voti missini, dai due liberali, dall'Unione siciliana cristiano-sociali (9 voti), dai liberali indipendenti che partecipano al governo

Un giusto riconoscimento a un grande scienziato

Emilio Segre Nobel per la fisica

Che Parte sia «imitazione della natura» nessuno dice più. Anche coloro che amano un'arte realistica non la vogliono però né «naturalistica» né «fotografica». Espressioni si di una realtà esistente, ma non sua semplice riproduzione, bensì anche creazione. Molti credono invece ancora che la scienza sia soltanto conoscenza della natura, classificazione o schematizzazione o riproduzione dei dati, dei fenomeni che troviamo di fronte a noi. La scienza, pertanto, dovrebbe essenzialmente studiare, comprendere e rivelare «come è fatta» la materia inerente, «come» gli organismi viventi, come «è ordinato» il cosmo.

In una concezione siffatta della scienza è contenuta, beninteso, una parte di verità. La prima parte di verità della scienza: l'osservazione della natura, la com-

petenza di attraversare le «difese elettriche» del nucleo atomico, e cioè con particelle pesanti elettricamente neutre, i «neutroni». Ma nell'atmosfera di quei due grandi pionieri dell'era atomica erano implicite delle possibilità che superavano la spontaneità della natura per l'idrogeno, due per l'elio, tre per il litio e così via, fino all'uranio, l'elemento più pesante e che si conosceva in natura. Ad ogni elemento noto corrispondeva uno, ma anche quella di creare artificialmente elementi che in natura e quanto meno nella attuale natura terrestre, non esistono. Il primo elemento artificiale fu riconosciuto e isolato a Palermo, attorno al 1937, da Segré, Perrier; venne chiamato *neutino* appunto perché, in greco, i tecnologi «vuo dire artificiale». Gli elementi sono dalla *rarietà* dell'elemento di un certo numero, vennero definite gli «individuabili chimici» che compone-

stema periodico di Mendeleeff», poté attribuire un preciso numero d'ordine agli elementi. Tale numero coincideva con quello delle particelle pesanti caricate di elettricità positiva, i «prototi», presenti nel nucleo di un atomo dell'elemento uno, al di là dell'uranio, dove il plutonio, l'americio, il curio, il berkelio, il californio, l'cheinostino, il fermio, il mendelevio ed altri ancora. Della stessa nomenclatura risulta quanto notevole sia stato il contributo del Segré anche in questa seconda età genetica creativa di Emilio Segré, che un'assurda persecuzione condusse a sviluppare studi e conquiste non più a Roma o a Palermo, ma a Berkeley, California, America.

Ma ancora più straordinaria è la terza, e più recente, via per la creazione di nuovi elementi come Thorez arrebatò volontariamente disertato e quindi tradito la Francia.

In realtà, per Thorez, la mobilitazione voleva dire l'arresto a breve scadenza. Il *Tasca* (Rossi) scrive che «nessun arresto viene compiuto in quel tempo fra i comunisti mobilitati». Ma uno studio obiettivo come Alexander Werth replica seccamente: «Verissimo; ma era soltanto questione di tempo. Fajon, che era anch'egli mobilitato, venne arrestato nel marzo del '40; e altrettanto avvenne agli altri deputati che si trovarono sotto le armi».

L'accanimento della polizia di Daladier nel dare la caccia ai diritti comunisti ebbe in quei mesi aspetti addirittura paradosali e apparentemente difficili da spiegare. Solo un'esatta valutazione del tempo, coerente sviluppo della politica che aveva portato prima al compromesso di Móaco e poi al ritiro del patto anglo-francoso-soriano proposto dall'URSS, può spiegare la ragione storica di quelle persecuzioni. Inghilterra e Francia avevano tentato tutto il possibile perché il corso della storia rotasse in modo da precipitare prima di tutto, nella guerra franco-germanica, il partito comunista in Occidente. Era dunque sempre lo stesso fine che ora perseguiamo sul piano interno e lo perseguiamo con feroci fazioni perché l'URSS era accusata di svincolarsi dall'intesa e adesso essi sapevano che stava rapidamente mutando proprio presso la Francia e l'Inghilterra il conflitto decisivo con Hitler: la «destra di guerra», non tutta durare eternamente e nella nuova vera guerra comunisti sarebbero indubbiamente tornati ad essere il primo baluardo dell'indipendenza francese.

La seduta si apriva alle nove e mezzo di mattina, ma il compagno Bonte decise di arrivare in ritardo e di penetrare nel palazzo un quarto d'ora dopo l'inizio della seduta, supponendo che in quel momento il presidente del Consiglio sarebbe già stato alla tribuna e che nei corridoi non avrebbe incontrato nessuno deputato. Ma appena giunto nei dintorni della Camera, Bonte si accorse che tutte le porte erano sorvegliate dai gruppi di poliziotti. Bisognava pazientare, aspettare più a lungo del previsto. Con la automobile di cui disponeva, Bonte girò a lungo nei dintorni del palazzo, sbandando il momento opportuno per entrare.

Alle dieci e dieci, visto che i poliziotti avevano un po' allentato la sorveglianza e non ostruivano più le porte di accesso, Bonte diede all'autista l'ordine di passare, solo rallentando la marcia, presso lo ingresso di rue de Bourgogne. Senza fermarsi, l'autista accostò al marciapiede e Bonte balzò terra, entrò di corsa nel palazzo, salì le scale quattro a quattro. Nel corridoio non c'era nessuno, nemmeno un usciere. Si tolse il cappotto ed entrò nell'auta Andò a sedersi al suo posto.

«Vi lascio immaginare — ha scritto Bonte in un libro di ricordi — la faccia che fecero tutti. Il presidente del Consiglio era alla tribuna. Stava leggendo la sua dichiarazione. Ma più nessuno l'ascoltava. Tutto lo sentiva er percorso da un fremito di agitazione... L'oratore era interdetto. Si chiedeva cosa stesse succedendo, qual fosse la causa di tutto quel brusio. I deputati si guardavano, si facevano segnali, s'interpellavano l'uno all'altro. Alcuni mi indicavano a dire: Seduto al mio posto io restavo impossibile. La destre si misse allora a direttamente impreciosamente il presidente del Consiglio a interrompere la sua lettura. Daladier si voltò, mi vide e tacque».

L'attività clandestina

A Palazzo Borbone, il gruppo parlamentare comunista era stato sostituito da un «gruppo operaio e contadino»; ma praticamente i deputati che ne facevano parte erano tutti noti comunisti e non poterono nemmeno presentarsi nel salone di Palazzo Borbone, nonostante l'imminente saràbbera subito arrivata. Florimond Bonte, che era già riuscito a disporre degli elementi chimici per la costruzione di questo apparecchio, oltre che al di fuori della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perciò venti anni fa a Segré e Perrier solo come un «possibile» naturale struttura che non era dato scoprire nella natura, ma che l'uomo tuttavia poteva tentare di costruire. E l'uomo lo costretti.

Cento anni fa, all'inizio del

chimico russo Mendeleeff era però soltanto legato alla costruzione artificiale di elementi chimici in una fabbrica periodica, basata sul nucleo atomico crescente che riempieva la ultima pagina del periodo di Mendeleeff (oltre che alla creazione del tecnico, si stava presenti al momento della formazione della Terra, con l'andar degli anni e dei secoli essi sono sembrati, lasciando come loro tracce, come loro depositi, altri elementi della loro «linea di discendenza» radioattiva. Lo elemento numero 43 si presentava perci

In una nuova memoria indirizzata alla Procura della Repubblica

Sdegnata lettera dell'avv. Marinaro sulle sevizie inflitte a Marcello Elisei

L'uso del « letto di contenzione » è in stridente contrasto con le norme costituzionali

Mentre l'inchiesta per la tracca fine del detenuto diciannovenne Marcello Elisei prosegue in assoluta segretezza, l'avvocato Donato Marinaro ha presentato una nuova memoria al sostituto procuratore della Repubblica Doria.

« La difesa di Parte civile nel processo relativo alla morte di Marcello Elisei, dopo aver preso visione della documentazione fotografica disposta dalla signora vostra — e selettivamente nella condizione in cui il corpo dello sventurato giovane si presentava al momento dell'esame del cadavere effettuato dalla signora vostra medesima alle ore 8.45 del giorno 29 novembre 1959 — ritiene doveroso richiamare l'attenzione dell'autorità che nella circostanza che il corpo del giovane non si doveva presentare nelle dette condizioni al momento del decesso.

« In proposito, che l'Elisei appare nelle fotografie come uno che indossa, cioè il filo del paliere, si presenta coperto con un telo, circostanze queste contrarie al modo con cui deve essere usato il « letto di contenzione ».

Ma dall'esame delle fotografie in parola la Difesa ha potuto constatare che il cosiddetto letto di contenzione è un vero e proprio strumento di tortura di medioevale concezione.

« Tralasciando, allora, da tale constatazione, la Difesa, come per l'orribile fine comune, insorge così il velenoso impulso contro il deplorevole sistema di controllo quanti con freddezza d'uovo continuano a imporre l'uso.

La signora vostra, che comunque si presenta sotto granate e terribili sistemi non può non avere provato gli stessi nostri sentimenti e la nostra stessa repulsione, ha certamente capito l'ultima disperata invocazione di Marcello Elisei, che, ad onta dello stato debilitante, pur di non morire, aveva inviato e trattenuto nella cella di punizione legato alle sbarrine dello strumento medievale, incivile, inumano, di certo concepito da mente malvagia, alla più dura malattia.

L'elenco dei motivi per i quali si ha consentito di venire a conoscenza di tanta grave situazione, reclama non solo la punizione dei colpevoli, ma vuole prima di tutto

essere il prezzo del risarcimento di una società colpevole, perché sistemi così esercitanti vengono banditi con immediatezza assoluta.

« La signora vostra che ha nelle sue mani il potere di impedire il travestimento di istituzioni di privata proprietà, come il Partito di cui è membro, e il patrino di Medici e Tito, si sono convenuti al di fuori del loro partito di Medici e Tito, e l'elenco indagini necroskopiche sono state effettuate sul corpo dello Elisei per dare risposta agli ultimi quesiti tecnici primi degli uomini civili, dei principi etici, che erano stati contestati alla signora vostra, e la sua complicità nell'impedire che i risultati di queste indagini siano divulgati.

Gli argomenti del legale sono di indubbia importanza e colgono, al di là dell'episodio, pur gravissimo e sconcertante, i motivi più profondi della gerarchia politica, che, dal 3252000, che procedeva in segno inverso. Nello scatto, ha perso la vita il pilota dell'auto, il calzolaio Filippo Versano di 63 anni. Il conducente dell'autotreno è rimasto illeso. Allo Spinelli, di 49 anni, da Milano.

I due sono stati denunciati per falso in cambi, a piede libero per trascorsa flagranza.

Un morto nell'urto fra « 600 » e camion

Un mortale incidente stradale si è verificato l'altra sera, all'altezza del km. 75 della via Atriola. Un autocarro, targato Roma 339396, diretto a Grosseto, è venuto a collisione con un camion, targato Roma 3252000, che procedeva in segno inverso. Nello scatto, ha perso la vita il pilota dell'auto, il calzolaio Filippo Versano di 63 anni. Il conducente dell'autotreno è rimasto illeso. Allo Spinelli, di 49 anni, da Milano.

I due sono stati denunciati per falso in cambi, a piede libero per trascorsa flagranza.

Nuova movimentata udienza al processo contro Ebe Roisecco

Sacerdoti non denunciò la truffa dei duecento milioni ma pretese un risarcimento dalla Democrazia cristiana

Non si rivolse alle autorità per non danneggiare la D. C. — Tre avvocati testimoni in difficoltà dinanzi alle contestazioni del presidente



(Dalla nostra redazione)

do, almeno prima delle elezioni, ma ebbe tuttavia l'impressione che il suo interlocutore fosse preoccupato dal fatto che la signora Roisecco dimostrava una eccezionale intimità con la direzione democristiana.

« Sarebbe stato, quindi, dell'avvocato Boitani si diceva tutt'altra cosa: « Venni avvicinato dal conn. Antonio Loi, allora vice-segretario amministrativo, ed invitato ad interessarmi della pratica di cui la D. C. era pretesa, per essere raccapricciata dalla Democrazia cristiana, facendo presente d'averne in suo possesso l'assegno con la firma Gonella. Io diedi parere nettamente negativo ». Buralli era poi contraddetto e dal primo e dal secondo dei suoi colleghi: « Il 15 maggio incontrai in Cassazione il mio collega Sequeira, che mi disse che Boitani avrebbe potuto dimostrare, cosa che la Democrazia cristiana avrebbe pagato i duecento milioni dopo le elezioni e che bisognava far restare l'affare nei suoi limiti, evitando ogni chiacchiera ».

Questo fronte a questa deposizione, il presidente ha anzitutto chiesto separatamente ad ognuno dei tre avvocati che se confermassero: tutti dopo aver risposto affermativamente, si affrettarono a precisare, però, che erano più bruschi. Boitani, nel primo caso, si sentì con un certo slorzio, di aver parlato del Boitani, ma che assolutamente non si ricordava d'aver detto che la D. C. avrebbe pagato in un certo momento, lasciando a Boitani, il figlio Guglielmo e Gonella.

Rimaneva l'avvocato Buralli,

per la verità in una posizione

piuttosto difficile, dato che le parziali ritrattazioni dei suoi colleghi lo obbligavano a escludere anche l'ombra di un intervento o di un interesse democristiano nella truffa vicentina — gli avevano spiegato tutte le scappatoie. Abbiacchio, allora, assistito ad una drammatica vicenda, si sentì con un certo slorzio, di aver parlato del Boitani, ma che assolutamente non si ricordava d'aver detto che la D. C. avrebbe pagato in un certo momento, lasciando a Boitani, il figlio Guglielmo e Gonella.

Questi tre testimonii — gli avvocati Paolo Boitani, legale della segreteria amministrativa del C. D. C., e consigliere nel '53, del professor Spinedi, e Giulio Buralli D'Arezzo, legale del comm. Sacerdoti, si sono alternati sulla sedia dei testi, congiuntamente ciascuno la deposizione del collega, e, dopo diverse volte le hanno poi ammorate e finalmente, tutti assieme, in un interrogatorio « corale », sono riusciti a scappellire anche ogni ombra di contraddizione dietro elementi esplicativi, come i dissensi, i contrasti ai sentimenti più cari, finalmente, dietro la funerea minaccia che uno di loro poterà morire da un momento all'altro, proprio lì, sulla sedia del testimone, in questo in quel momento a dispetto.

Il presidente De Vito accese come base del proprio interrogatorio tre deposizioni rese alcuni anni or sono nel corso del processo di cui si è già parlato: l'anno seguente, il 25 marzo del '53, per conto dello Spinedi, si era recato presso lo studio del legale d.c., avvocato Paolo Boitani, ed era stato invitato da costui a entrare, con calma, la quale, invece, era stata fatta a camminare, come se si trattasse di risolvere la questione « fra uomini di legge ». Il Sequeira aveva detto d'essersi sentito rispondere dal Boitani che la D. C. non avrebbe cercato un sol-

quillo. Non ho mai voluto prendere responsabilità politica, che basti dire che proprio allora rifiutai un seguito senatoriale messomi a disposizione dalla direzione di Plaza del Gesù. — Prima d'ora, che lei, signor Boitani, si interessò di importazioni ed esportazioni fuori quota già dal 1949 ottenendo inconsuete facilitazioni, ma anche il fatto, abbastanza strano, che Ivan Matteo Lambruschini, che era un avvocato in particolare Vastano non ricorda proprio nulla.

L'udienza quindi si chiude con la richiesta dell'avvocato Berlineri, difensore dello Spinedi, di esibire cinque documenti che dimostrino l'interessamento di Ebe Roisecco si interessò di importazioni ed esportazioni fuori quota già dal 1949 ottenendo inconsuete facilitazioni, ma anche il fatto, abbastanza strano, che Ivan Matteo Lambruschini, che era un avvocato in particolare Vastano non ricorda proprio nulla.

Solitamente Giovanna Zago di Milano prima di recarsi al lavoro a Milano, accompagnava la piccola Marchella presso lo zio Luigi Zago, di quale partecipò a una manifestazione di solidarietà all'asilo. Stanotte dopo aver atteso invano che la sorella e la nipotina giungessero, lo Zago si recava in via Mattiotti 33 dove nonostante ripetute scappellate, non riusciva a trovare il portone di casa. Lo Zago allora con una scia a piedi raggiungeva il balcone della stanza da letto. Rotto il vetro egli veniva investito da una zaffata di gas. Poco dopo, una ventata di fumo soffocante che aveva invaso l'ambiente e la via; due di essi sono rimasti leggermente intossicati.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

U. — L'esplosione anticipata di una mina, una catena di pietra posta in contrada Bucine, di Lentini, ha investito la piena i signori Giovanni e Francesco Bellomo di Sortino, uccidendo il primo e ferendo gravemente il altro.

In Italia, una delegazione di giornalisti polacchi

Nominato il responsabile delle nazionali

Viani R.U. "azzurro,"

Sarà il responsabile unico - Tre promozioni dalla C alla B - Il passaggio dai dilettanti ai semiprofessionisti

L'allenatore del Milan Gipo - Viani è stato nominato - responsabile unico delle nazionali azzurre nella riunione del Consiglio Federale della Federazione svolto mercoledì a Roma. La decisione è stata preceduta dalla lettura della relazione preparata da Spadaccini a nome della Commissione incaricata di studiare la riorganizzazione del settore.

Secondo la Commissione i compiti relativi all'impostazione tecnica federale dovrebbero essere i seguenti: a) organizzazione e sviluppo della propaganda al fine di estendere al massimo la pratica dello calcio; b) istruzione ed aggiornamento degli istruttori ed allenatori; c) istituzione ed organizzazione di un centro medico per la applicazione delle ricerche di medicina sportiva e di traumatologia applicata al calcio; d) formazione e preparazione delle Squadrone nazionali.

Il Consiglio federale, per-

zionale professionisti di accettare, in sostituzione delle società vincenti di Firenze, altre società in successione di classifica, che siano in possesso dei titoli più sopra indicati.

3) I posti vacanti nella se-

rie C, per effetto del passaggio delle società di cui sopra in serie B, saranno occu-

pate dalle società classificate agli ultimi posti della serie B.

Passaggio dei dilettanti

tra i semiprofessionisti

1) Le società classificate al 16, 17, 18, posto di ogni gennaio di serie D, retrocederanno al Campionato italiano dilettanti di prima categoria.

2) I posti vacanti nelle so-

cietà vincenti regionali del campionato di prima categoria, qualora le stesse siano in possesso di tutti i requisiti previsti dal Regolamento della Lega nazionale semiprofessionisti per l'anno corrente.

3) Le società classificate al 16, 17, 18, posto di ogni gennaio di serie D, retrocederanno al Campionato italiano dilettanti di prima categoria.

4) Per le altre sei regio-

nali, la scelta verrà effettuata dalla Lega nazionale semiprofessionisti.

La Lega nazionale dilettanti, in base alle esigenze locali, ed organizzate del campionato, tra le società retrocesse dal campionato di serie D ed altre società del campionato di serie C.

Il Consiglio federale, in-

fine, preso atto che l'AIA ha

approvato lo schema di re-

golamento del suo settore ar-

chivato, ha deciso di appro-

varci, invece, di trasferirsi in-

nel Settore tecnico pro-

prialmente detto.

Come si prevedeva il C.F.

ha approvato la relazione de-

cidendo che il settore tecni-

co (ribattezzato "Settore te-

cnico") e di cui la direzione

è composta da sei società,

invece, dovranno inquadrarsi nel Settore tecnico pro-

prialmente detto del C.F.

A tal fine il Consiglio ha

dichiarato che l'attività in-

ternazionale a partire dal 1.

gennaio 1960 dovrà esclusiva-

mente intendersi come atti-

vità preparatrice per il mas-

simo Torneo.

Successivamente il Consi-

glio Federale ha provveduto alla nomina di un responsabile unico delle Selezioni A, B e precomplonica nella per-

sona del sig. Giuseppe Viani

al quale è stata fin d'ora as-

segnata completa tranquillità

nello svolgimento del suo

compito.

Tale compito il seleziona-

tore dovrà svolgere con la

collaborazione di tutti i tec-

nici delle Società in grado di

fornire elementi per la sele-

zione nazionale e potrà avval-

ersi di altri elementi di sua

fiducia.

Analogamente, per quanto

attiene alla Squadra naziona-

le dilettanti ed alla Squadra

nazionale juniores, il Consi-

glio federale ha nominato co-

me Responsabile unico il sig.

Dino Carlucci, il quale sono

stati conferiti gli stessi poteri

coi stessi modelli.

Ringraziamo Mocchetti Bian-

cone e Ferrari il C.F. ha rin-

vato alla prossima seduta la

nomina del C.D. e degli orga-

nici dirigenti del nuovo setto-

re tecnico ed è passato agli

altri argomenti, in pro-

gramma.

Per quanto riguarda la Le-

ga dilettanti il Consiglio Fe-

derale ha approvato le se-

guenti modifiche:

Circa il meccanismo delle

retrocessioni e promozioni

tra i Settori, il Consiglio Fe-

derale ha approvato le se-

guenti modifiche:

a partire dalla corrente giao-

ne, i passaggi tra i Settori

saranno così regolati:

Passaggio dalla C alla B

Le Società vincenti dei gironi di serie C saranno ammesse alla serie B del Setto-

re professionisti qualora ri-

tuano, infatti, la maggioranza di circa 80.000 persone;

b) abbiano sede in località con almeno 40.000 abitan-

ti; c) dimostrino, con i preescritti documenti, di non

avere posizione debitoria al-

cuna e che, comunque, con il verificarsi di determinate garanzie, sia rite-

nibile. La votazione ha da

avvenire il giorno dopo il de-

terminante voto.

Come è stato, in occasione del voto sulle norme del modello del 1958

la Federazione dell'Irlanda del nord rinunciò temporaneamente alla norma che vietava ai propri atleti di giocare la domenica.

In carenza di detti ti-

toli, è facoltà della Lega na-



VIANI torna a guidare la nazionale

La riunione di questa sera al « Palazzetto » (ore 21,15)

Baars duro banco di prova per il "tricolore", dei medi Scisciani

Il livornese Nenci sarà impegnato dall'ostico peso leggero francese Sosa - Attesa rentrée di Putti e Cipriani - Interessanti gli incontri Rischia-Di Camillo e Aversa-Spila

Il Consiglio federale, in-

fine, preso atto che l'AIA ha

approvato lo schema di re-

golamento del suo settore ar-

chivato, ha deciso di appro-

varci, invece, di trasferirsi in-

nel Settore tecnico pro-

prialmente detto del C.F.

A tal fine il Consiglio ha

dichiarato che l'attività in-

ternazionale a partire dal 1.

gennaio 1960 dovrà esclusiva-

mente intendersi come atti-

vità preparatrice per il mas-

simo Torneo.

Successivamente il Consi-

glio Federale ha provveduto alla nomina di un responsabile unico delle Selezioni A, B e precomplonica nella per-

sona del sig. Giuseppe Viani

al quale è stata fin d'ora as-

segnata completa tranquillità

nello svolgimento del suo

compito.

Tale compito il seleziona-

tore dovrà svolgere con la

collaborazione di tutti i tec-

nici delle Società in grado di

fornire elementi per la sele-

zione nazionale e potrà avval-

ersi di altri elementi di sua

fiducia.

Analogamente, per quanto

attiene alla Squadra naziona-

le dilettanti ed alla Squadra

nazionale juniores, il Consi-

glio federale ha nominato co-

me Responsabile unico il sig.

Dino Carlucci, il quale sono

stati conferiti gli stessi poteri

coi stessi modelli.

Ringraziamo Mocchetti Bian-

cone e Ferrari il C.F. ha rin-

vato alla prossima seduta la

nomina del C.D. e degli orga-

nici dirigenti del nuovo setto-

re tecnico ed è passato agli

altri argomenti, in pro-

gramma.

Per quanto riguarda la Le-

ga dilettanti il Consiglio Fe-

derale ha approvato le se-

guenti modifiche:

Circa il meccanismo delle

retrocessioni e promozioni

tra i Settori, il Consiglio Fe-

derale ha approvato le se-

guenti modifiche:

a partire dalla corrente giao-

ne, i passaggi tra i Settori

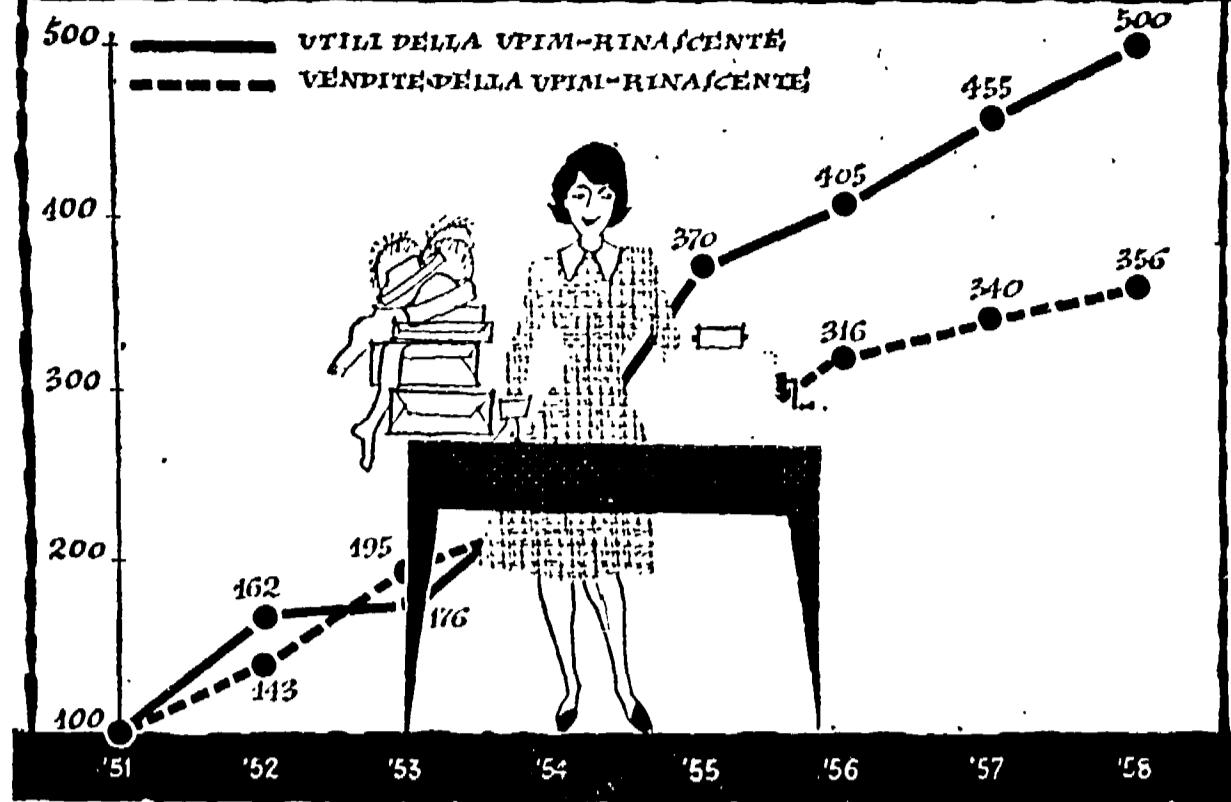
saranno così regolati:

Per i loro pregiudizi religiosi

Deciso da CGIL, CISL e UIL

Domani in sciopero Rinascente Upim e Standa

I lavoratori chiedono riduzione dell'orario e 14' mensilità - Le intimidazioni del monopolio - Chiusa ieri a Genova la Standa



Lo richiesto di miglioramenti avanzati dalle commesse e dai dipendenti dei grandi magazzini sono giustificate oltre che dai bassi salari anche dagli aumentati ritmi di lavoro. Dal grafico si rileva chiaramente, oltre all'aumento degli utili, l'incremento registrato dal 1951 al 1958 alla Rinascente-Upim, nonostante il personale sia rimasto pressoché invariato.

Domani e dopodomani, in tutta Italia, per la prima volta i 15 mila dipendenti dei grandi magazzini si asterranno dal lavoro. Centro di loro, il monopolio Rinascente-UPIM, Standa, feudo della famiglia Borletti, ha scatenato una violenta offensiva intimidatoria.

In tutte le aziende i dirigenti hanno minacciato di togliere i premi alle scioperanti ed in alcuni casi anche di licenziarle alla prima occasione.

A Roma alcune filiali della Standa hanno ritardato l'apertura per riunire il personale e leggere una circolare intimidatoria della Direzione. Nel negozio del Corso è intervenuto un ispettore aziendale che ha minacciato di non far corrispondere i premi discrezionali di rendimento agli scioperanti.

Ieri, poi, la Standa di Genova è giunta a chiudere, improvvisamente le porte per riunire il personale e rivolgere gli ennesimi energici ammonimenti.

Già nei giorni scorsi il signor Pascocci, gerente geno-

ECONOMIA

Sotto inchiesta i monopoli

Abbiamo sottolineato in una precedente nota che condizione importante per una lotta democratica contro il monopolio è la pubblicità di tutti gli aspetti dell'attività del monopolio stesso e quindi necessariamente, la pubblicità di una serie di dati relativi all'attività di tutte le società per azioni.

Strettamente legato a questa impostazione è il modo in cui noi concepiamo, a differenza di quanto previsto dal progetto governativo, le funzioni e i poteri della Commissione di controllo sui monopoli. La Commissione prevista dal disegno di legge governativo («Commissione per la tutela della concorrenza») non è che una commissione consultiva del ministero dell'Industria, da lui stesso nominata, incaricata di condurre indagini dirette ad accertare infrazioni ai «divieti» previsti dalla legge stessa; sulla base delle risultanze (segrete) della Commissione il ministro «disfiderà» i colpevoli e successivamente proporà azione, se la difesa resterà inascoltata, presso la sezione specializzata del Tribunale. La Commissione prevista dal progetto governativo non è quindi che uno strumento secondario, subordinato al ministro dell'Industria e Commerce, di un meccanismo che dovrebbe portare, con sentenza del Tribunale, allo spartizione dei monopoli e delle intese e far tornare la struttura economica ai bei tempi della «libera concorrenza».

La risoluzione della Direzione del PCI sulla legislazione antimonicopolistica, pur mettendo in guardia da illusioni, non rifiuta in blocco i meccanismi previsti dalle varie leggi antimonopolistiche presentate in Parlamento e fondate sul principio della «risicca». Sottolinea però che questo non è assolutamente sufficiente e che una conseguente azione, diretta a controllare, limitare e spezzare il potere dei monopoli non solo non può essere ristretta alla approvazione di uno o più provvedimenti legislativi ma «esige un impegno politico, continuato e diretto, attraverso la utilizzazione degli strumenti già esistenti e dei nuovi che occorre creare (nazionalizzazioni, industria di Stato, politica del credito e degli investimenti, riforma fondiaria, scambi com-

merciali, ecc...)».

E' al servizio di tutta questa vasta e articolata azione che deve essere - secondo le proposte del PCI - la Commissione permanente d'inchiesta sui monopoli. Essa potrà dunque avere anche il compito di presentare circostanze denunce agli organismi previsti dalle varie leggi sui «divieti», secondo lo spirito del progetto Colombo dello stesso progetto Lombardi-La Malfa (il quale, si differenza radicalmente dal progetto governativo), ma deve, in primo luogo, avere altri autonoma compiti: a) servire la causa della pubblicità esprimendo giudizi motivati e pubblici sulle situazioni accecate di monopolio e di concentrazione finanziaria, faciliando quindi un intervento democratico pubblico a tutti i livelli; b) presentare al Parlamento e al governo proposte di provvedimenti di politica economica perché attraverso tutti gli strumenti di intervento statale e pubblico precedentemente indicati possa esser modificata la situazione riscontrata e rimorse le cause che potrebbero ricreare.

Una Commissione permanente cui fossero assegnati simili compiti non potrebbe essere ovviamente di nomina ministeriale, ma dovrebbe essere di designazione parlamentare, anche se di essa dovrebbero e potrebbero far parte membri eletti dalle Assemblee regionali, e dovrebbe essere presentata al Parlamento e fondato sul principio della «risicca». Sottolinea però che questo non è assolutamente sufficiente e che una conseguente azione, diretta a controllare, limitare e spezzare il potere dei monopoli non solo non può essere ristretta alla approvazione di uno o più provvedimenti legislativi ma «esige un impegno politico, continuato e diretto, attraverso la utilizzazione degli strumenti già esistenti e dei nuovi che occorre creare (nazionalizzazioni, industria di Stato, politica del credito e degli investimenti, riforma fondiaria, scambi com-

merciali, ecc...)».

E' appunto in questa direzione che si muovono le proposte del PCI: proposte che pur non sostituendo ma integrando altre proposte presentate al Parlamento contribuiscono a portare subito il problema su un piano diverso e più ampio.

Ese, in definitiva, tengono conto di quanto si legge nella stessa relazione alla proposta di legge «Lombardia-Malfa», là dove si afferma che «sarebbe pericolosamente ingenuo attendersi da una legge anticonsortile gli effetti che non possono che essere propri di tutta una tendenza di politica economica, articolata simultaneamente in vari strumenti».

LUCIANO BARCA

Per il contratto

Altre 24 ore di sciopero dei 45.000 panettieri

Dalle mezzanotte di ieri i 45.000 panettieri sono in sciopero e l'estensione dal lavoro proclamato per 48 ore dalle organizzazioni di categorie aderenti alla CGIL e alla CISL e alla UIL si protrarrà fino alla mezzanotte di oggi. Dal primi dati pervenuti al sindacato l'astensione dal lavoro è stata declarata da una percentuale molto alta dei lavoratori. In particolare hanno scioperato a Milano il 75 per cento dei panettieri, più del 60 per cento a Firenze e con percentuali superiori al 70 per cento nelle altre grandi città: Napoli 75 per cento, Bologna 93%, Ferrara 90%, Venezia 95%. Accordi provinciali sono stati conclusi ieri a Bolzano, L'Aquila, Lecce, Bergamo, Im-

peria, Brescia, Catania, Verona, Padova e Reggio Calabria. A Roma lo sciopero è stato sciopero essendo in corso lo sciopero essendo in corso lo sciopero.

La vettura dei panettieri

si è aperta ed è sfociata nell'agitazione e poi nell'attuale sciopero dopo che l'Associazione dei panettieri si è riunita di portare a termine profezie trattative sul contratto di lavoro. Le richieste della categoria si possono così riassumere: 1) applicazione di una scala incrementale di 20 mila lire per i lavoratori di alcuni istituti contrattuali; 2) rispetto della legge sull'orario di lavoro; 3) una indennità integrativa in caso di malattia e l'aumento della percentuale per il lavoro straordinario e notturno.

Una polemica di grande attualità

Le Acli, il Vaticano e le spose licenziate

I motivi delle dimissioni della delegata nazionale femminile delle Acli

L'ultimo numero del settimanale delle Acli, Azione Sociale, dà notizia delle dimissioni di Antonietta Ceruti Ravasio dalla carica di delegata nazionale femminile delle Acli stesse. Di tale decisione, motivata per ragioni personali, non sappiamo quale possa essere la causa. La decisione è giunta tuttavia improvvisa, appena sei mesi dopo la riconferma della Ravasio in occasione di un'apertura del Congresso nazionale dei lavoratrici delle Acli, e pochi giorni prima della apertura della massima assemblea nazionale delle organizzazioni cattoliche.

Può allora apparire singolare la coincidenza tra queste dimissioni e la pubblicazione, sulla colonne del già citato settimanale, di una lettera diretta alla Ravasio da una illustre personalità del Vaticano, che a detta del giornale, può esprimere «per il compito che svolge, un autorevole giudizio sul problema dei licenziamenti per matrimonio».

La lettera sinea come una critica aperta alle posizioni assunte in merito alla Ravasio, e più generalmente da tutto il movimento politico cattolico.

Che cosa infatti aveva sostenuto la Ravasio? Che una legge in materia tornerebbe oggi inutile e an-

trare necessariamente in crisi.

Perciò, quali che siano le formulazioni e le proclamazioni pro griseiste, i quali perciò troverebbero il modo di eludere la legge e di anticipare i licenziamenti con i più vari e speciosi pretesti». Ma in modo criticamente rigoroso, e nostro parere vittoriosamente, proprio a questo punto insorge, per la pena del prelato vaticano, la coscienza cattolica: «Quando si tratta di diritti fondamentali della persona umana, che vengono apertamente violati, la legge positiva ha il dovere di intervenire, sia per affermare in termini più perentori e chiari la principio, sia per applicare la relativa sanzione».

E si cura di aggiungere: «Spetterà poi alle organizzazioni sindacali, all'autorità tuttrice e giudiziaria, vigilare affinché in seguito la legge non venga frustrata nei suoi effetti».

C'è allora bisogno di sottolineare che noi comunisti concordiamo assolutamente con una simile posizione! Da anni noi ci battiamo per un obiettivo identico. Non a caso, nella scorsa legislatura (con la proposta della comunista Ada Del Vecchio), non a caso in questa legislatura (con la proposta della comunista Pinella), abbiamo cercato di sottoporre al Parlamento degli strumenti legislativi, che non solo affermassero il principio fondamentale del duplice diritto al lavoro e al matrimonio, ma che cercassero anche di disporre un meccanismo caucese di ridurre al minimo le evasioni alla legge,

Dimostrazione
di incapacità

Vale invece la pena, forse, di fare qualche altra osservazione. Taluni nostri amici della sinistra laica potranno forse stupirsi che posizioni tanto vicine a quelle del nostro partito promozionano un esponente della gerarchia ecclesiastica e non piuttosto dalle espressioni più direttamente politiche del mondo cattolico: neppure di quelle che vengono generalmente considerate, come le Acli, socialmente più progressive.

Ma è la realtà: deputati democristiani, come gli on. Lucifredi e Tesario, e il Romano e ha deciso di convocare il V congresso nazionale della categoria per i giorni 9, 10, 11, 12 e 13 marzo a Firenze. La proposta era stata avanzata, a nome della segreteria Pinella, e le Acli stesse non hanno forse eluso il problema, non hanno, insomma, ceduto al vergognoso adattamento delle cose, mascherando la loro reale dietro il vagheggio di un impossibile «ritorno delle lavoratrici al focolare».

Nell'altro significano, infatti, i molti vaniloqui intorno al salario familiare, ben più modestamente, all'aumento degli assegni al capo-famiglia: proprio questi ultimi sono sufficienti a dimostrare la propria incapacità a redire ad affrontare nel suo complesso il problema del lavoro della donna.

Ma questo non avviene a caso. Una legge, come quella che noi abbiamo proposto e vogliamo, è quale sembra auspicata, oggi, dalla gerarchia ecclesiastica, rappresenta un colpo, di carattere strutturale, alla «libertà della iniziativa privata». E le Acli e le Acli stesse non hanno forse eluso il problema, non hanno, insomma, ceduto al vergognoso adattamento delle cose, mascherando la loro reale dietro il vagheggio di un impossibile «ritorno delle lavoratrici al focolare».

Sempre a Bologna, il giorno 14, avrà luogo un Congresso dei sindacati di massa, con le sue assemblee di delegati, elettroniche, a partecipazione di uomini e donne, di partenza sono differenti: ma n'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Testi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le masse cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo strutturale, dell'uomo secondo la sua struttura sociale.

A queste conseguenze concrete, le si è visto, la gerarchia ecclesiastica perviene oggi sulla base e in virtù del suo concetto di «legge naturale»: noi siamo giunti da tempo perché siamo tesi a promuovere una società diversa da quella capitalistica, una società costruita a misura d'uomo, secondo una visione liberatrice in cui l'esigenza dello sviluppo produttivo si accompagna alla liquidazione di ogni struttura e di ogni tipo di lavoro alienato. I punti di partenza sono differenti: ma n'uno né l'altro sono sopportabili dal capitalismo, e in realtà il punto d'arrivo è comune.

Non a caso nel progetto di Testi per il nostro IX Congresso, a proposito della possibilità di intesa fra i comunisti e il mondo cattolico, si afferma che le masse cattoliche possono e debbono dare un loro contributo alla costruzione del socialismo come regime che abolisce lo strutturale, dell'uomo secondo la sua struttura sociale.

Quella personalità italiana che ha esplicitamente criticato le posizioni delle Acli, è giunta a sostenere la necessità di una simile legge, partendo dall'insopportabile diritto della persona umana (e, in quanto tale, anche della donna) di rimanere fino in fondo a sé stessa, fino in fondo cattoliche, non subordinandosi di per sé stessa, e dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, e allo sviluppo dei valori più alti dell'umanità. Ebbene, e dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo, risulta chiaramente una cosa: ai fini di quella collaborazione, noi comunisti non chiediamo ai democristiani o ai militanti delle Acli di diretti marxisti, chiediamo loro piuttosto di essere e di rimanere fino in fondo a sé stessi, fino in fondo cattoliche, non subordinandosi di per sé stessa, e dall'episodio particolare, ma politicamente e socialmente significativo, di cui ci siamo occupati in questo articolo.

Il movimento politico cattolico al contrario, le quali la CISL, e quindi le stesse Acli accetta o patisce un'ideologia riformista, nel cui quadro si può tendere a modificare e correggere la società esistente solo sino al punto in cui non debba en-

trare negativamente in crisi.

Perciò, quali che siano le formulazioni e le proclamazioni pro griseiste, i quali perciò troverebbero il modo di eludere la legge e di anticipare i licenziamenti con i più vari e speciosi pretesti».

MARISA RODANO

Bonn ha allo studio investimenti in Italia

BONN, 10 — Sugli investimenti tedeschi in Italia, interessati industriali italiani sono stati fatti da un gruppo rappresentante del Comitato per la collaborazione economica italo-tedesca. Per le prime ricerche il governo di Bonn ha stanziato due milioni di marchi. Alle ricerche dovranno seguire gli investimenti sui progetti esaminati.

Il rappresentante del Comitato ha indicato tra le iniziative di più probabile realizzazione: 1) estensione del piombo e dello zinco; 2) costruzione dell'estrazione del piombo e dello zinco; 3) costruzione di linee di comunicazione dirette tra l'Italia e l'Austria; 4) corsi di specializzazione in Germania per operai italiani valutato a circa 40 milioni di trenellate. Il deposito è stato definito economicamente pericoloso per la costruzione di impianti elettrici a lignite.

Tra le altre iniziative figurano: 1) sfruttamento in loco dei depositi di zolfo della Sicilia allo scopo di risparmiare sui trasporti; 2) ammodernamento della lavorazione del piombo e dello zinco; 3) costruzione di linee di comunicazione dirette tra l'Italia e l'Austria; 4) corsi di specializzazione in Germania per operai italiani.

Le campagne delle regioni centrali e meridionali, per effetto della convergenza delle colture, a questo considerato, sono seguite alcune linee programmatiche ricavate dal recente convegno degli agrari in materia di criteri per le sovvenzioni e di rapporto tra produzioni e di esigenza di occupazione, si dovrebbe avere nel-

le campagne delle regioni centrali e meridionali, per effetto della convergenza delle colture, a questo considerato, sono seguite alcune linee programmatiche ricavate dal recente convegno degli agrari in materia di criteri per le sovvenzioni e di rapporto tra produzioni e di esigenza di occupazione.

L'Italia è ancora in coda nella classifica del consumo di carne nei paesi del MEC

La necessità di aumentare il parimonto zootecnico è stata posta al centro del convegno che si è iniziato ieri a Roma promosso dall'Associazione allevatori. La relazione tenuta dal prof. Bonato ha sottolineato il basso consumo di carne che caratterizza il mercato italiano nei confronti di quelli degli altri Paesi aderenti al

MEC. Infatti — ha affermato il relatore — mentre il consumo di carne è in Francia e in Italia di 22 chili, di 52 nella Germania occidentale, di 45 nel Belgio e nel Lussemburgo, di 37 in Olanda. La maggiore espansione delle allevamenti, secondo la relazione, si dovrebbe avere nel-

Riunito a Parigi il Comitato Centrale del PCF

I comunisti francesi approvano l'appello dei diciassette partiti

Discute la situazione nelle campagne e le lotte rivendicative della classe operaia

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Si è riunito martedì e mercoledì a Parigi il Comitato centrale del PCF. Nella prima giornata, si è discusso un rapporto del compagno Waldeck Rochet sul tema della situazione nelle campagne e dell'alleanza fra la classe operaia e i lavoratori della terra. Nella seconda giornata, Gustave Ansart ha esposto lo sviluppo delle lotte rivendicative della classe operaia. Il Comitato centrale ha quindi deciso di aggiungere al proprio ordine del giorno un prospettico della delegazione del partito che ha partecipato a Roma alla conferenza dei partiti comunisti e operai dei paesi dell'Europa capitalista. Il relatore su questo punto è stato il compagno Raymond Guyot. Al termine dei lavori — cui partecipava il compagno Thorez, che è poi partito per il sud della Francia — sono state adottate tre risoluzioni.

Nei giorni scorsi a Belgrado

Incontro fra la F.G.C.I. e la Gioventù jugoslava

Piano di cooperazione fra le due organizzazioni

Su invito del Comitato centrale della gioventù jugoslava, si è svolta a Belgrado dal 30 novembre al 4 dicembre una delegazione del Comitato centrale della FGCI. La delegazione della C.C. della FGCI, che era costituita dai compagni De Cesari, Presidente della Federazione Nazionale; Alessandro Curzi direttore di «Nuova generazione», Giuseppe Mainardi e Luigi Berlinguer della Direzione nazionale, Sergio Perlini segretario della Federazione autonoma di Trieste, ha incontrato con una delegazione della C.C. della G.P.J. costituita dai compagni Mika Tripalo, presidente della C.C. della G.P.J.; Mika Novkovic, Vlada Obradovic, Franja Sera, Milivojuk, Vlada Javorovic, Bora Mirkovic.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un'atmosfera di fraterna amicizia, le due delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due organismi, hanno discusso i problemi del movimento giovanile internazionale e della collaborazione futura fra la FGCI e la G.P.J. La discussione su questi problemi ha dimostrato la importanza e l'utilità di tale incontro.

Durante i colloqui si è constatato che esiste un gran numero di questioni sulle quali vi è vicinanza o identità di vedute: su altri problemi sono emerse posizioni diverse, ma tali differenze non possono costituire ostacolo alla collaborazione.

Belgrado, 11. 4 Dicembre 1959.

Il CC del PCI

(Continuazione dalla 1. pagina) zione della propria linea politica.

La conferenza di Roma ha avuto una preparazione abbastanza lunga, che si è iniziata nel 1958, attraverso un incontro bilaterale tra il PCI e il Partito comunista francese, e che è stata portata avanti poi in collaborazione con gli altri partiti. La conferenza ha permesso ai 17 partiti che vi hanno partecipato di analizzare e di valutare insieme tutta la novità della situazione internazionale, le grandi possibilità nuove che essa offre al movimento operaio, ai partiti comunisti di spiegare una azione politica più vasta per la pace, la democrazia e il benessere, ed al socialismo.

Togliati ci si è poi soffermati sul contributo recato dai lavori dalle diverse delegazioni. Partendo da diverse esperienze e posizioni, i problemi sui quali più largamente si è sviluppata la discussione sono stati quelli del rapporto tra le rivendicazioni di carattere democratico e la prospettiva di avanzata al socialismo; della posizione del movimento comunista nella nuova situazione internazionale; dell'unità del movimento operaio e in particolare dei rapporti con i partiti socialisti e socialdemocratici.

A conclusione del dibattito vennero costituite due commissioni. La prima, per la redazione dell'appello. La seconda, incaricata di studiare e di elaborare una posizione comune su numerose questioni sollevate durante la discussione: sulla possibilità ed utilità di incontri e contatti con i partiti socialisti e socialdemocratici nei singoli Paesi; sulle iniziative da prendere in occasione della prossima conferenza al vertice; sulla lotta contro il colonialismo, sullo sviluppo della campagna di solidarietà per le vittime delle reazioni, particolarmente per quanto riguarda la Spagna, la Grecia, il Portogallo e per la rivendicazione della neutralizzazione della messa fuori, nell'attuale momento.

Sui lavori della conferenza di Roma, la risoluzione adottata dice fra l'altro: « Registrando il fatto che le conclusioni della conferenza sono già avuto un'eco molto vasta, il Comitato centrale invita le organizzazioni e i membri del partito a studiare e a far conoscere ancora più largamente l'appello lanciato dalla conferenza ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Essa conferma pure la grande portata dei principi affermati dai partiti comunisti e operai nel '57, tanto nel manifesto per la pace quanto nella dichiarazione dei dodici partiti adottata in occasione del 40 anniversario della Rivoluzione sovietica».

Accordo all'ONU sulla Commissione per lo spazio

NEW YORK, 10. — Fonti diplomatiche hanno detto oggi che gli Stati Uniti hanno accettato la proposta per la costituzione di una commissione permanente dell'ONU per la spiegazione dello spazio, costituita di sette rappresentanti dei Paesi socialisti, cinque di neutrali e dodici di Paesi dell'alleanza occidentale.

Il governo francese battuto al Senato sulle pensioni ai combattenti

PARIGI, 10. — Il governo francese ha subito la notte scorsa la sua prima sconfitta parlamentare. Sconfitta anche se, perché il senato ha bloccato con 241 voti contro 176 il progetto governativo di bilancio per quanto riguarda gli ex combattenti. Come è noto, il governo De Gaulle ha abolito la pensione di cui godevano gli ex combattenti, creando un grave malcontento già sfociato in una clamorosa protesta di migliaia di ex combattenti. Il ministro degli ex combattenti, Triboutet, che aveva cercato di esprire le note argomentazioni del governo, ne è stato impedito da una tempesta di urla e di fischi.

Scoperti documenti sull'armamento atomico di Bonn?

BERLINO, 10. — L'Agenzia ufficiale di notizie della Repubblica Democratica Tedesca ha annunciato che un capitale dell'esercito sovietico di Bonn ha chiesto asilo politico alle autorità della RDT ed a queste ha consegnato numerosi documenti segreti della Bundeswehr. Si tratta, secondo quanto riferisce la ADN, del ventisettenne Otto Zavoli, della guardia civile comunista.

Il collegamento con queste due delegazioni hanno constatato la necessità di sviluppare una cooperazione reciproca più intensa nell'interesse della pace e del socialismo.

In questo senso le due delegazioni sono state d'accordo su un piano di cooperazione futura fra la FGCI e la G.P.J. Questo piano comprende scambi di informazioni sull'attività reciproca di pubblicazioni, articoli, gruppi di studio, delegazioni, e anche la partecipazione a iniziative di comune interesse.

La delegazione del C.C. della FGCI ha invitato la G.P.J. ad assistere al XVI Congresso della FGCI.

A conclusione del colloquio la delegazione del C.C. della FGCI ha visitato alcuni uffici della Federazione autonoma di Trieste, incontrata con una delegazione della C.C. della G.P.J. costituita dai compagni Mika Tripalo, presidente della C.C. della G.P.J.; Mika Novkovic, Vlada Obradovic, Franja Sera, Milivojuk, Vlada Javorovic, Bora Mirkovic.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un'atmosfera di fraterna amicizia, le due delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due organismi, hanno discusso i problemi del movimento giovanile internazionale e della collaborazione futura fra la FGCI e la G.P.J. La discussione su questi problemi ha dimostrato la importanza e l'utilità di tale incontro.

Durante i colloqui si è constatato che esiste un gran numero di questioni sulle quali vi è vicinanza o identità di vedute: su altri problemi sono emerse posizioni diverse, ma tali differenze non possono costituire ostacolo alla collaborazione.

Belgrado, 11. 4 Dicembre 1959.

Nell'attuale situazione in-

Proposta per il disarmo nucleare all'esame negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10. — Il governo statunitense strebbe attualmente esaminando un piano per la neutralizzazione delle scorte di armi nucleari degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, che prevede un « smontaggio » delle armi di maggior potere e l'utilizzazione a scopi pacifici del materiale fissile così ricavato.

Lo ha annunciato oggi il consigliere presidenziale per il disarmo, Charles Coolidge.

Di un attacco cardiaco

E' morto Henry Vidal

L'attore, marito della Morgan, colpito dal male mentre cenava con amici



Henry Vidal con la moglie Michele Morgan

PARIGI, 10. — Henry Vidal, noto attore francese marito di Michele Morgan, è morto stamane all'alba nella sua abitazione parigina, in seguito a un attacco cardiaco. Ieri sera Vidal, mentre cenava con la moglie in casa di amici, aveva accusato dei dolori addominali, che erano si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni. Dopo avere iniziato la sua carriera di attore sui palcoscenici provinciali, aveva interpretato la prima filma francese di Edith Piaf, « Mon mari », in cui l'ancore si era ritirato presso il suo appartamento: ma alle prime luci dell'alba l'infortunio lo ha stroncato.

Henry Vidal aveva 40 anni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (SFI) - Via Parlamento, 9.

De Gaulle nell'Africa Nera

Sudan e Senegal chiedono l'indipendenza

Negativa posizione del generale - Parigi teme una rottura come con la Guinea

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10. — Il generale De Gaulle sta compiendo un viaggio di quattro giorni nell'Africa nera. Dopo la breve visita odierina alla nuova capitale della Mauritania, Nouakchott, il Presidente della Repubblica si recherà domani a Saint-Louis-Du-Senegal, per partecipare alla quinta sessione del consiglio esecutivo della Comunità franco-africana. Il generale si tratterrà quindi a Dakar per una giornata e rientrerà a Parigi lunedì.

Diversamente da altri precedenti viaggi di De Gaulle, questo si svolta in una cornice più politica che propagandistica. Tale rilievo gli è dato dalla delicatezza della fase che stanno travasando le trattative fra Parigi e due importanti stati della comunità (Sudan e Senegal) sulle modalità del loro passaggio all'indipendenza. Come è noto, questi due Stati, che formano insieme la Federazione dei Mali, hanno chiesto di poter usufruire degli articoli statutari per uscire dalla tutela francese. Quando tale richiesta fu presentata, pareva che non potesse opporsi nessuna particolare difficoltà. Ma gli articoli della costituzione erano fatti apposta per ostacolare, praticamente, un passaggio alla indipendenza che non fosse una rottura completa (una «secessione») rispetto alla Francia. Ora, i leaders del Mali non vogliono la rottura completa. Come ammette francamente un osservatore politico francese, nell'ultimo numero di *Esprit* bisogna mettersi al loro posto: «Essi controllano il movimento (Verso l'Indipendenza) più che non lo dirigono».

Le masse sudanesi sono infatti le più politicizzate dell'Africa occidentale. I legami tra le organizzazioni politiche del Sudan e quelle dell'indipendente Guinea, sono molto stretti. La richiesta di effettuare il passaggio all'indipendenza è stata dunque presentata dai dirigenti del Mali con tutta la fretta possibile, per evitare che il movimento prendesse loro la mano, trasformandosi in un movimento di completa rottura, di tipo guineano. Ma quando Keita e Senghor (rispettivamente capi del governo del Sudan e del Senegal) sono venuti a Parigi, un mese fa, ed hanno sottoposto a De Gaulle un piano per arrivare all'indipendenza più completa, in cui le modalità dell'associazione con la Francia erano rinviate a trattative successive, il generale ha opposto un netto rifiuto.

«In certi momenti - rivela l'*Express* di questa settimana - quell'incontro fu tempestoso: si giunse fino all'orlo della rottura e ad un certo punto si pensò che la sessione del consiglio esecutivo della Comunità dovesse essere rinviata. Alla fine, invece, è prevalsa la cautela e De Gaulle ha chiesto a Keita ed a Senghor di sotoporli un altro testo. Questo è stato presentato e sembra che preveda la simultaneità della firma di nuovi accordi e della dichiarazione di indipendenza».

Sui termini della delicata trattativa parigina, permane un fitto segreto, ma comunque l'*Eliseo* ha fatto sapere che De Gaulle non ha ancora dato una risposta definitiva ai dirigenti del Mali. La dura domani alla presenza dei delegati di tutti i paesi membri della Comunità? È quello che lascia prevedere una dichiarazione fatta oggi da De Gaulle nella capitale della Mauritania: «Negli anni venturi è probabile che vi saranno molti mutamenti nelle istituzioni e nei rapporti fra i nostri due paesi». Il generale corre dunque ai ripari d'accordo, in gran parte, coi dirigenti del Mali. Applicando l'articolo 78 della costituzione che prevede che «accordi particolari possono regolare il trasferimento di determinate competenze da una comunità ad uno dei suoi membri», il generale De Gaulle pensa di fare in modo che il Mali possa accedere all'indipendenza senza lasciare la comunità. E la trasformazione da una comunità istituzionale ad una comunità di tipo contrattuale, come il Commonwealth britannico: per questa via alcuni osservatori si illudono che la Francia possa ancora riprendere sotto la propria egida anche la Guinea. Non solo, ma pensano che essa possa indicare anche il futuro statuto dell'Algeria; e sperano che questo sia detto chiaro da De Gaulle nel suo discorso al consiglio della Comunità.

Per quanto il voto della commissione politica dello

ultime l'Unità notizie

L'ondata ciclonica che ha sconvolto i mari europei comincia a recedere

Centonove morti è il terribile bilancio di cinque giorni di furiose tempeste

Il dramma della nave «Elfrida», affondata con i venti uomini di equipaggio - Due rimorchiatori sovietici lottano con il mare per salvare l'equipaggio della «Frenan» - Tormente in Svezia e alluvioni in Portogallo

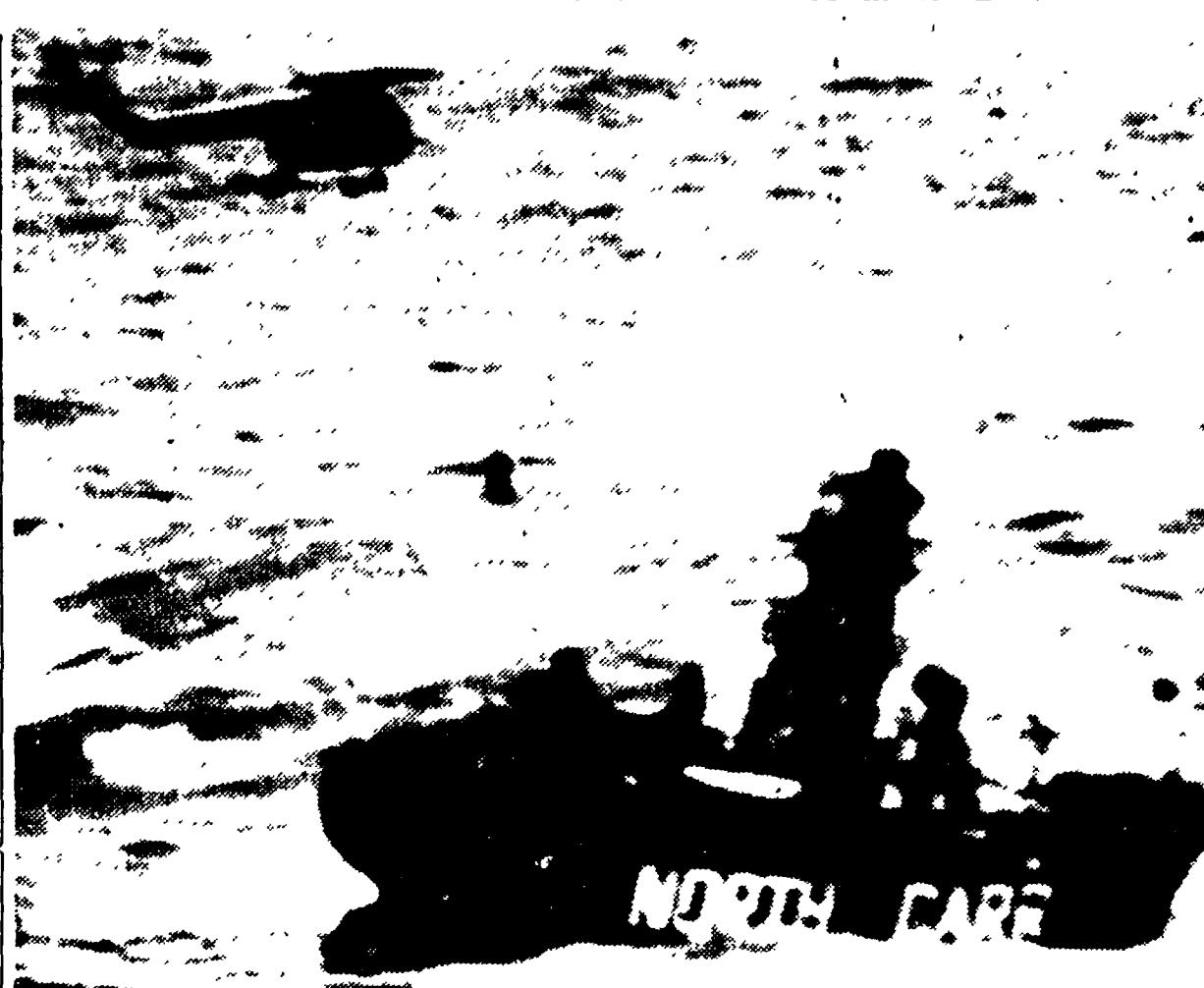
LONDRA, 10. — La peggiore ondata ciclonica che si sia avuta in 23 anni sta recedendo oggi, dopo aver duramente provato l'Europa con un bilancio di 109 morti in cinque giorni di terribili tempeste. Ma il pericolo non è cessato. In Atlantico, nel Mar del Nord, nel Baltico ed anche nel Mediterraneo parecchie navi si trovano tuttora in difficoltà e invocano soccorso per via radio. Raramente giunge dall'etere un messaggio incoraggiante sulla sorte degli equipaggi in pericolo.

Col calare della notte sembrava che il numero dei morti di queste cinque giornate di burrasca dovesse salire a 118. All'ultimo momento però è giunta la buona notizia dell'entrata in porto a Utsira (Norvegia) del mercantile norvegese da 700 tonnellate «Grete Solheim», che non dava notizie di se da ferri sera. Il carico in coperto è stato spazzato via dalla furia del mare, ma i nove uomini dell'equipaggio sono tutti sani e salvi.

Uno degli ultimi, SOS è quello del peschereccio britannico «Janet Helen» che si trova in pericolo nel Mar del Nord, e che questa mattina di buon'ora ha informato per radio di trovarsi a 53.48 gradi nord e 4.10 gradi est. Non si hanno altre informazioni se non che la sua macchina è attagata.

Il cargo olandese «Flamingo», di 490 tonnellate è affondato nelle prime ore del mattino nell'estuario dell'Elba, dopo una collisione col mercantile della Germania Ovest «Brunswick», di 3000 tonnellate. L'equipaggio del cargo olandese è stato tratto in salvo a bordo dell'altra nave.

E' stata abbandonata ieri, coi sopravvissuti dell'oscurità del mercantile tedesco «Elfrida» e non si conta di ritroverla oggi. Il battello germanico, di 1.719 tonnellate, si era capovolto al largo della costa meridionale della Norvegia, nelle prime ore del mattino di ieri, e tutti



LONDRA. — Una veduta dall'alto di un elicottero mentre solleva un uomo dalla nave-faro North Cape, sorpresa dalla tempesta lungo le coste della Svezia. La piccola sagoma umana è visibile tra l'elicottero e la nave. Gli altri sei componenti dell'equipaggio sono stati tratti in salvo con lo stesso sistema. (Telefoto)

i venti uomini devono constatamente perire. Gli ultimi messaggi della «Elfrida» dicevano: «stiamo affondando. Grazie per l'aiuto». Abbiamo calato la lancia di tribordo. Tentiamo di abbondonare la nave». Altre navi erano ancora nel posto, la «Buffalo» di Oslo ha trovato fra le onde sei cadaveri. La nave «Oslafjord» (con 315 passeggeri a bordo) ha avvertito il relitto ma non ha trovato naufraghi.

Altro disastro è occorso al «Merkur» che è stato raggiunto dal peschereccio britannico «Benneta». La nave era stata abbandonata. Nessun segno dell'equipaggio, di sette uomini. E' partito per New York il colosso «Queen Elizabeth».

E' stata abbandonata ieri, coi sopravvissuti dell'oscurità del mercantile tedesco «Elfrida» e non si conta di ritroverla oggi. Il battello germanico, di 1.719 tonnellate, si era capovolto al largo della costa meridionale della Norvegia, nelle prime ore del mattino di ieri, e tutti

il transatlantico di 83.000 tonnellate che ha attraversato nei giorni scorsi l'Atlantico, lottando contro una tempesta di eccezionale violenza, con ondate di 30 metri.

Il capitano di una piccola, vecchia nave finlandese, sbattuta contro gli scogli da gigantesche onde si è rifiutato ieri notte per parecchie ore di abbandonare la sua nave. Si tratta del 62enne John Vuori, che da ben 24 anni comandava la «Anna», una nave da carico di 1.000 tonnellate. Poiché le condizioni del mare impedivano agli uomini del servizio costiero scozzese di raggiungerla, la «Anna» con delle scaluppe di salvataggio, la nave era stata agghiacciata con numerosi cavi e l'equipaggio (17 uomini) aveva potuto abbandonarla mentre lo scafo continuava ad essere paurosamente scosso dai morsi.

L'ultimo ad abbandonare la nave era stato il nostro. Giunto a terra, aveva riferito che al momento di acciuffarsi dal capitano aveva scorto delle lacrime negli occhi del vecchio lupo di mare. Il vezzo era stato urlato a John Vuori di abbandonare anche lui il vascello in pericolo.

Oggi finalmente, dopo una solitaria veglia a bordo della «Anna», il coraggioso capitano si è deciso a lasciarsi salvare. Ha aspettato fino all'ultimo momento che i proprietari dell'«Anna» gli ordinassero esplicitamente di abbandonare la nave.

NORVEGIA

OSLO, 10. — La nave olandese «Frenan» di 496 tonnellate, con un carico di legname, è stata investita da una violenta bufera di neve nel Mar Baltico e il comandante ha deciso di portare la nave contro una secca. Due rimorchiatori sovietici hanno risposto al segnale di pericolo e si trovano attualmente accanto alla nave. Essa era diretta a Londra proveniente da Helsinki con un carico di legname.

Un'altra nave norvegese, la «Ertman» di 284 tonnellate e un equipaggio di 14 uomini, ha segnalato di trovarsi in panno al largo della costa scozzese; un'unità di salvataggio del porto scozzese di Lerwick si tiene pronta a recarsi al punto segnalato.

Catturati tredici dei venti detenuti evasi dal penitenziario di Ivy Bluff



IVY BLUFF (Carolina del Nord). — Tredici dei 20 detenuti evasi due giorni fa dal carcere locale sono stati catturati dalle imponenti forze di polizia impegnate nella caccia all'uomo. Durante la loro fuga, i detenuti si sono abbandonati ad atti di violenza e saccheggi, terrorizzando la zona. Nella foto: una guardia scorta uno degli evasi catturati, verso la prigione parzialmente visibile sullo sfondo.

In vista di una riduzione degli impegni esteri americani

Dillon proporrebbe oggi a Bonn di accelerare i programmi di riarmo

BONN, 10. — Gli Stati Uniti chiedono alla Germania orientale di accelerare le tappe del suo riarmo militare, e quindi di una parziale riduzione degli impegni esteri che gravano sull'economia americana. L'argomento a quanto si apprende, sarà discusso dal segretario di Stato, Douglas Dillon, nelle conversazioni che avranno inizio domani a Bonn. Dillon ha avuto oggi a Bruxelles colloqui con il direttore del MEC, il presidente della commissione Walter Hallstein, e il vicepresidente, Robert Marjolin — sul commercio fra i «sei» e gli Stati Uniti. Ieri, a Londra egli aveva discusso con Macmillan e con i dirigenti britannici il dissidio il commercio americano.

Per quanto il voto della commissione politica dello

arrestato e la posizione del dollaro sui mercati europei. La discussione avrà luogo nel dibattito del Foreign Office, ha avuto carattere esplorativo, non si sono avuti, né erano attesi, dei risultati.

Secondo indiscrezioni britanniche, Dillon e Macmillan si sarebbero trovati d'accordo nell'indicare come sede più adatta per la composizione del dissidio tra MEC e EFTA la prossima riunione dei GATT, l'organizzazione per i diritti di tariffari, che si terrà nell'agosto del '60. Dillon avrebbe dato agli inglesi l'impressione di essere soprattutto interessato a fronteggiare le conseguenze di questa creazione dell'EFTA per i commerci americani.

Da parte britannica è stata rilevata l'inexistenza di pro-

spettive di estensione a tutta l'Europa della ZLS e sono state avanzate diverse proposte di liberalizzazione del commercio con la zona del dollaro.

Si è constatato che la Germania orientale è in grado di intensificare gli aiuti ai paesi sottosviluppati e si è deciso di coordinare gli sforzi per scoraggiare i «sette», ma ritengono pericolosa la loro rivalità con i «sei».

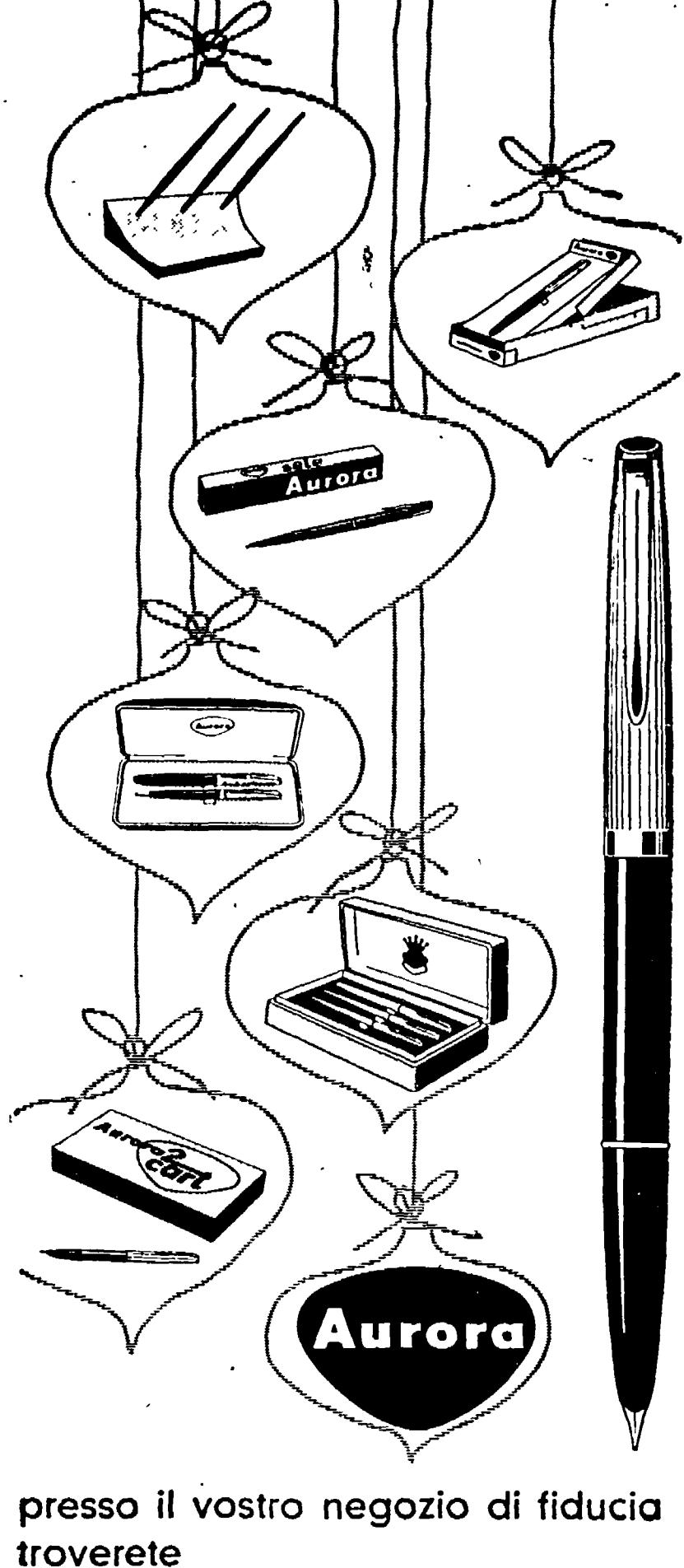
Manifestazioni nelle isole Figi

WASHINGTON, 10. — Il segretario di Stato, americano, Herter, ha dichiarato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale, che gli Stati Uniti considerano

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.300	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.300	1.800	—

(Conto corrente postale 1/23795)

regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete

un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali

prezzi da L. 1.000 a L. 118.000

regali Aurora = regali per tutti

PANFORTE



Stuzzonia

FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI

SIENA

PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. 21627

Negozi di vendita



Via dei Prefetti, 28 Tel. 670.505 - 683.216

Piazza P. del Vaga, 13 Tel. 393.268

Via Leone IV, 107 Tel. 354.620

Preferite il PANETTONE della CAPITALE CHIODETELO nei migliori Negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMEPATI MOSACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale nelle migliori confezioni